

# Cascina S. Lazzaro - complesso

Pavia (PV)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/PV240-00597/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/PV240-00597/>

## CODICI

Unità operativa: PV240

Numero scheda: 597

Codice scheda: PV240-00597

Tipo scheda: A

Livello ricerca: I

### CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

Ente competente: S26

## RELAZIONI

### STRUTTURA COMPLESSA

Codice IDK della scheda madre: PV240-00597

Relazione con schede VAL: PV280-00010

## OGGETTO

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura rurale

Tipologia: cascina

Denominazione: Cascina S. Lazzaro - complesso

Fonte della denominazione: consuetudine

### ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: storica

Denominazione: Ospedale di San Lazzaro (ex)

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specifiche della fonte dell'altra denominazione: 2006, La via Francigena in provincia di Pavia

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018110

Comune: Pavia

Indirizzo: Via Francana 5

Collocazione: Nel centro abitato, isolato

## LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

### LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Comune: Pavia

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIA [1 / 2]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: data di riferimento

### CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 2]

Secolo: sec. XII

### CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 2]

Secolo: sec. XIII

### NOTIZIA [2 / 2]

Riferimento: ex ospedale

Notizia sintetica: data di riferimento

### CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 2]

Secolo: sec. XV

### CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 2]

Secolo: sec. XV

## CONSERVAZIONE

### STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero bene

Data: 2011

Stato di conservazione: discreto

Fonte: 2011, osservazione diretta

## UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato parzialmente

## CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà mista pubblica/privata

### PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: CHIESETTA DI S.LAZZARO (EX) FUORI LE MURA (FACCIATA, ABSIDE, SECOLO XII)

Tipo provvedimento: L. 364/1909

Estremi provvedimento: 1910/05/21

Codice ICR: 2ICR0038812AAAA

Nome del file originale: 02343700234370.pdf

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00597\_NVC-0000041016

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00597\_IMG-0000157603

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2009/00/00

Codice identificativo: PV240-00597\_01

Nome del file originale: PV240-00597\_01.jpg

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00597\_IMG-0000157604

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2009/00/00

Codice identificativo: PV240-00597\_02

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: PV240-00597\_02.jpg

### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 3]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00597\_IMG-0000157605

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2009/00/00

Codice identificativo: PV240-00597\_03

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: PV240-00597\_03.jpg

## **COMPILAZIONE**

### **COMPILAZIONE**

Anno di redazione: 2007

Ente compilatore: Provincia di Pavia

Data del sopralluogo: 2007/02/08

Nome: Marino, Nadia

### **AGGIORNAMENTO-REVISIONE**

Anno di aggiornamento/revisione: 2012

Nome: Marino, Nadia

Ente compilatore: Provincia di Pavia

## SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - PV280-00010 [1 / 1]

### CODICI

Unità operativa: PV280

Numero scheda: 10

Codice scheda: PV280-00010

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

### RELAZIONI

#### RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: PV240-00597

### OGGETTO

#### OGGETTO

Identificazione del bene: Pavia, Chiesa di S. Lazzaro

### DESCRIZIONE

#### DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

##### Descrizione

L'ingresso all'antica Commenda dei SS. Lazzaro e Maurizio era costituito da due grandi pilastri in muratura di stile barocco con vasi che recano le armi gentilizie dei Salimbene e degli Olevano.

Un tempo i due pilastri rappresentavano un tutt'uno armonioso con il complesso della Chiesa e dell'Ospedale, oggi appaiono ormai avulsi dal resto e si trovano a ridosso di altre abitazioni. Si conserva ancora la chiesa e parte della cascina.

La chiesa, di piccole dimensioni, rappresenta un'opera unitaria sia per concezione che per esecuzione e raggiunge un alto grado di perfezione del romanico lombardo. E' orientata lungo l'asse est-ovest, con facciata rivolta a ponente. Questa è a capanna, in cotto, e presenta un portale centrale ad arco in mattoni sormontato da una trifora cieca al di sopra della quale corre un loggiato cieco formato da tre colonnine nei riquadri laterali e due in quello centrale.

Superiormente vi è la cornice terminale formata da una doppia alternanza di corsi di mattoni in lista e di mattoni disposti a denti di sega. Caratterizzano la facciata anche i bacini maiolici e lo zoccolo che prosegue ininterrotto sui lati.

Nei loggiati in facciata e lungo il lato nord e sull'abside, le colonnine presentano mensole e capitelli differenti l'uno dall'altro. Mentre sopra la trifora in facciata rimane traccia dell'esistenza di piatti ornamentali o ciotole. Sul prospetto nord lungo Via Francana, si apre un portale ad arco simile a quello in facciata ma tamponato dove si trova la lunetta dell'arco. Prima dei lavori di ristrutturazione del 1947, risultava completamente chiuso da muro. Il prospetto sud non presenta decorazioni, a questo muro era addossato il fabbricato dell'Ospedale con locali su due livelli e sottotetto, poi demolito negli ultimi restauri. All'interno verso l'abside un portalino ad arco collegava la chiesa alla sacrestia ed all'ospedale. Da questa porta era consentito l'ingresso alla chiesa soltanto agli infermi ed ai Conversi maschi, mentre

era vietato alle donne che dovevano usare gli ingressi principali.

L'impostazione planimetrica è a navata unica, su pianta rettangolare molto allungata e abside semicircolare. L'interno, coperto da una volta ribassata a sezione policentrica, è molto sobrio e conserva tracce della decorazione affrescata di età romanica. La zona absidale, che reca un andamento ad arco acuto moderato del fornice e dell'arco trionfale, era in origine completamente affrescata, forse con l'Incoronazione di Cristo o della Vergine; resta un frammento di notevole interesse con un trono verso il quale convergono Apostoli, in alto un angelo e nello zoccolo un finto velario. Nella parete sud rimane un frammento di un affresco votivo, Cristo aureolato con libro, e traccia di una finta cornice dipinta con motivi di gusto rinascimentale, di età più tarda. Le targhe con iscrizioni ricordano i ministri commendatari, l'ultimo dei quali, Lorenzo da Conturbia, nel 1847 promosse il restauro.

La chiesa ospitava una notevole pala d'altare, oggi custodita presso i Musei Civici, il cosiddetto trittico, datato 1576 con al centro la Vergine col Bambino in trono e ai suoi piedi il committente, a destra in abito pontificale, con piviale, mitria e libro in mano, S. Lazzaro, nella cimasa la Pietà, a sinistra S. Maurizio in armatura e un vessillo sventolante

Il fianco sud della chiesa è completamente occupato dal caseggiato della cascina che gli è addossato. La cascina presenta caratteri stilistici e strutturali del primo Rinascimento come le due finestre sovrapposte ad arco ribassato, identiche a quelle del Collegio Castiglioni datato 1426. Un arcone ribassato costituisce l'entrata ed è sormontato da una lastra marmorea con lo stemma dei Salimbene e l'iscrizione incisa con la data 1505, che proviene presumibilmente da una tomba interna alla chiesa. Nella corte principale della cascina si conservano parti del corpo settentrionale ed occidentale. A sud si trova il fabbricato colonico oggi completamente ristrutturato.

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

#### Notizie storiche

La chiesa e l'adiacente ospedale dell'ordine di San Lazzaro, sebbene modificati nel corso del tempo, risultano già esistenti nel 1157, come si evince dalla cosiddetta carta di fondazione (riportata per intero dal Robolini), quando Gislenzone Salimbene e i figli Siro e Malastreva, acquistano il diritto di patronato a favore dei propri discendenti (facoltà di nominare il Rettore scegliendolo tra i membri della loro famiglia), con una cospicua donazione di terre agli "infirmis di S.Lazzaro e alla Casa di loro (ossia all'Ospedale) e alla loro chiesa" (quindi la chiesa già esisteva). Segagni asserisce che "nella chiesa di S.Lazzaro, si coglie la fisionomia di una cappella già citata in un documento del 1157 e in antico legata ad una struttura ospedaliera, destinata all'accoglienza di pellegrini bisognosi di assistenza in transito sulla via verso Cremona" per o da Roma. In un documento (Archivio della Curia di Pavia, cart.49) rogato nel 1216 dal notaio imperiale Martino Poeta, compare il regolamento stabilito dal Vescovo di Pavia Fulco Scotti per l'ospedaletto di S.Lazzaro. Il Vescovo stabilisce quali siano gli infermi da ospitare (si parla di infirmorum in Ecclesia S.ti Lazari e non specificatamente di lebbrosi) e le diverse regole che i malati devono rispettare, prestando un giuramento. In questi tempi doveva essere ancora in funzione l'Ospedale del Monastero di S. Pietro in Verzolo sul quale Papa Onofrio aveva concesso giurisdizione al Santo Vescovo Folco e che si diceva dei lebbrosi, denominazione in uso già dal X secolo.

Nel corso dei secoli sono documentati numerosi privilegi concessi a S.Lazzaro, come ad esempio l'immunità da ogni onere concessa il 3 marzo 1376 da Gian Galeazzo Visconti, confermata nel 1383 e poi nel 1403. Mentre Opicino de Canistris ricorda nel XIV sec. S. Lazzaro solo come Ospedale, la bolla del 1 dicembre 1426 di Papa Martino V dice dell'Ospedale "quod etiam Leprosaria est", quindi ospedale per infermi; la bolla successiva del 17 gennaio 1466 di Paolo II chiama l'Ospedale "pauperum leprosorum S.Lazari". In un documento del 1560, con l'atto di immissione in possesso, si parla semplicemente di "hospitalis pauperum", pare quindi probabile che a questa data l'ospedaletto fosse diventato un ritiro-ospizio per i poveri. In una visita pastorale del 1460 l'antico ospedale risulta "ultra stratam"(inoltre dagli atti di questa visita pastorale l'ospedale risulta essere sottoutilizzato, disponendo di 4 letti, solo due dei quali sono occupati da altrettanti lebbrosi, alle cure di due hospitalerii), mentre nel citato documento del 1560, con l'atto di immissione in possesso, si parla dell'ospedale e di altri edifici come "annexi ad Chiesa". Per Balducci in 100 anni sarebbe avvenuto il trasporto dell'ospedale dal vecchio al nuovo edificio. Papa Pio IV, con la bolla del 4 maggio 1565, accordò parecchi privilegi all'Ordine di S.Lazzaro; l'ospedale divenne Commenda e i possessori di S.Lazzaro ricevettero il titolo di commendatori (nel 1565 il ministro in carica, Giuseppe Salimbene, è insignito del titolo di commendatore).

Papa Gregorio XIII con la bolla 13 novembre 1572 pensò di riunire l'ordine di S.Lazzaro, decaduto nella sua importanza, con l'Ordine di S.Maurizio (istituito da Amedeo VIII di Savoia) per infondere loro nuova vita, nominando Gran Maestro perpetuo Emanuele Filiberto di Savoia e i suoi successori. Alla croce verde a otto punte dei cavalieri di S.Lazzaro fu unita una piccola croce bianca dei cavalieri di S.Maurizio. Chiesa e ospedale vengono intitolati ai Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1571 la chiesa di S.Lazzaro divenne Chiesa Parrocchiale e data in reggimento al Parroco di San Leonardo come mercenario.

Nel 1576, il Vescovo Card. Ippolito Rossi, in seguito alle decisioni del Concilio di Trento, si vedeva costretto a

sopprimere la Parrocchia di S.Lazzaro e ad affidarla a quello di S.Pietro in Verzolo. Nel 1581 S.Lazzaro fu assoggettato alla parrocchia di S.Pietro in Verzolo.

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2007

Ente compilatore: Provincia di Pavia

Nome [1 / 2]: Manara, Roberta

Nome [2 / 2]: Marino, Nadia

Referente scientifico: Pulina, Paolo

## ANNOTAZIONI

### Osservazioni

Gli studiosi che si sono occupati di questo edificio non sono concordi circa la sua destinazione: per alcuni l'ospedale sarebbe stato sin dall'inizio un lebbrosario (Nasalli Rocca, Vidari, Giardini); per altri lo sarebbe stato solo per brevi periodi (H.Balducci; forse all'ospedale di S.Lazzaro pervenne l'ufficio della cura dei lebbrosi, dopo la distruzione di quello di S.Pietro in Verzolo.); per altri ancora non lo sarebbe mai stato (Terenzio; Gianani; Robolini quest'ultimo sostiene che siccome nella carta di fondazione non si parla di lebbrosi, l'ospedale di S.Lazzaro sia stato fondato per un altro fine e distinto da quello di S.Pietro destinato invece a questi malati). Dopo un attento esame della ricca documentazione la Crotti ritiene che si trattò di una struttura e di un ente destinato sin dall'origine ai malati di lebbra, nonostante gli statuti non parlino specificatamente di questo tipo di malattia. Per vari motivi: i destinatari della donazione Salimbene sono gli "infermi di S.Lazzaro" e solo nei lebbrosari i degenti sono essi stessi soggetti giuridici, inoltre si insiste sulla necessità di riservare il ricovero esclusivamente a coloro cui è stata accertata l'infirmitas; negli statuti il Vescovo Fulco parla sempre di "infermi", mai di "pauperes infermi" (luogo di accoglienza e di cura). In un documento del febbraio 1224 Guido Sannazzaro, signore di Nazzano, dispone di un lascito a favore dei "leprosis de Sancto Lazaro e Sancti Petri in Verzolo", espressione puntuale che non lascia dubbi. La stessa ubicazione dell'ospedale fuori dalle mura, ad est, fa pensare ad un lebbrosario, era diffusa la convinzione che questa malattia provenisse da est e che evitarne la diffusione fosse utile costruire il lebbrosario fuori dalla porta est. L'Ospedale di S.Lazzaro ubicato nella zona orientale della città, fuori dal reticolato urbano e non lontano dalla chiesa di S.Pietro Leprosorum (accanto alla quale come suggerisce la denominazione esisteva un ricetto per lebbrosi già a partire dal X sec.) funzionava come ricovero permanente, era un ospedale specialistico per malati di lebbra o per persone afflitte da affezioni cutanee, era riservato ai malati della Diocesi e del distretto pavese e solo in casi eccezionali ai malati provenienti da altre zone come viene specificato dagli statuti.

Nel 1581 S.Lazzaro fu assoggettato alla parrocchia di S.Pietro in Verzolo. Nel 1668 estintasi la discendenza di Salimbene, la Commenda passò per parentela ai Marchesi Olevano, ai della Porta, ai Malaspina, ai Meriggia e a Luigi Lorenzo da Conturbia, ultimo commendatore, che nel 1831 iniziò i restauri la chiesa. Si deve al Conturbia, l'apertura al sacro culto della chiesa che giaceva in stato di abbandono e l'esecuzione di un solenne altare inaugurato il 21 giugno 1847. L'abate Terenzio documenta che nel 1847, per volere di Lorenzo Luigi da Conturbia, furono dipinte sulle pareti della chiesa alcune iscrizioni che ricordavano le vicende principali della Commenda e della chiesa. Il Giardini documenta che nel 1830 l'ospedale serviva già da abitazione dei coltivatori del fondo. Nel corso della visita pastorale del 1857 la chiesa si trovava in pessimo stato di conservazione, veniva così interdetta al culto, secondo un'ordinanza del novembre 1872. La chiesa e l'annesso fabbricato, ad uso di cascina, sono ciò che resta di una complessa struttura ospedaliera medievale. Gli ordini cavallereschi votati dalla Chiesa a compiti di carità ed assistenza (Templari, Crociferi, Gerosolimitani) fanno capo al borgo di S.Pietro in Verzolo (detto anticamente dei lebbrosi) lungo l'asse viario per Cremona. L'ospedale adiacente, edificio quattrocentesco di notevole interesse, è uno dei lebbrosari più antichi d'Italia (Fagnani). La chiesa attuale risale ai primi decenni del XIII secolo, come rivelano l'accurata tessitura muraria e il raffinato complemento decorativo e rappresenta l'esempio più maturo dello stile romanico lombardo.